

# Carenza di infermieri Legacoop: «Servono interventi istituzionali»

## RAVENNA

Il problema del reperimento delle figure professionali è uno dei temi cardine e più complessi fatti esplodere dalla pandemia. Una questione che si sta abbattendo con violenza anche sul settore sanitario e del sociale, in particolare nel settore privato cooperativo, dove comincia pesare la mancanza di operatori socio sanitari, medici e infermieri. Il discorso, questa mattina, sarà al centro del congresso delle cooperative sociali di Legacoop Romagna: 55 imprese associate, che rappresentano 8.438 soci, 6.565 occupati (di cui il 61% donne) e che sviluppano un valore della produzione di oltre 334 milioni. Come detto, la carenza di medici, infermieri, operatori socio-sanitari ed educatori ha raggiunto livelli limite. «La dimensione del problema – scrivono nel documento congressuale i responsabili di settore Simona Benedetti, Emiliano



**Sempre meno gli infermieri in corsia**

Galanti e Alfio Fiori – è tale da richiedere un intervento immediato da parte dell'interosistema istituzionale», visto anche che «a fronte dell'emergenza sanitaria in corso è davvero inverosimile constatare come per taluni profili professionali sussista ancora il numero chiuso o numero programmato, che si è rivelato sotto-stimato rispetto al reale bisogno, sia nel servizio sanitario pubblico, sia nell'ambito del privato sociale». Oltre alle urgenze e organiz-

zative pre e post pandemia il documento congressuale individua altri quattro temi chiave per il dibattito. Il primo è la necessità di una nuova stagione di relazioni istituzionali, per rispondere in modo non emergenziale ai nuovi bisogni emersi dopo la pandemia. «Senza una revisione e adeguamento del sistema di norme e regole – dice Legacoop –, il rischio è di alimentare la piaga delle false cooperative, ma anche che le cooperative sociali di tipo B vengano messe fuori mercato dal mancato riconoscimento del loro contratto nazionale di riferimento. Servono interventi legislativi», anche per continuare a garantire i diritti previdenziali in un settore in cui le professioni tipiche sono tra le più logoranti dal punto di vista psicofisico. «Una delle certezze che ci ha lasciato la pandemia – commenta il presidente di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti – è che sanità e sociale hanno bisogno di una attribuzione di risorse nuova e diversa dal passato, in grado di ribaltare completamente la logica dei tagli». Questa mattina, a partire dalle 9.30, dopo l'apertura lavori da parte del vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, Alberto Alberani, verrà presentato il documento programmatico di Legacoop e saranno nominati i delegati al congresso regionale.